

L'incidente sul volo Venezia-Roma della Alpi Eagles  
La compagnia minimizza, ma si è sfiorato il dramma

# Si apre il portellone terrore in aereo

Il Fokker 100 era già alto quando il portellone d'ingresso si è spalancato e la scala per i passeggeri si è dipanata giù, penzolando nel vuoto. Una hostess, che cercava di trattenerne la porta, ha rischiato grosso: l'ha afferrata e tirata dentro un passeggero. E poi l'aereo, decollato da Venezia con 41 passeggeri, è tornato a terra, raschiando la pista con la scaletta. Era un volo per Roma della "Alpi Eagles", la neonata compagnia privata degli industriali di Nordest.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

VENEZIA. Aeroporto Marco Polo, banco della Alpi Eagles. Il responsabile è un capolavoro di faccia tosta. «Incidente? Quale incidente?». Quello di stamattina. «Perché, è successo qualcosa?». Beh... «No, guardi, non è successo proprio niente». Capito. Quanti voli avete adesso per Roma? «Non lo so». Quanto costa un biglietto? «Non lo so». Lei come si chiama? «Non lo so».

Ah, queste compagnie «giovani», «alla mano», «amichevoli». Telefonate alla sede operativa dell'Alpi Eagles, a Thiene. Risponde una cantante americana, e canta. Una canzone, due... Beh, almeno uno alla fine della giornata si farà vivo. Con l'Ansa. E' l'amministratore delegato, Vincenzo Soddu, ex pilota acrobatico. Si è verificato, dichiara, «un semplicissimo problema» alla «porticina» d'ingresso di un aereo. Per i passeggeri «non ci sono stati particolari disagi». Si capisce, il motto dell'Alpi Eagles è: «Siamo nati oggi perché non siamo nati ieri». Cos'è successo, in realtà? Che ad uno dei quattro «Fokker 100» vecchi di 8 anni comprati dall'Alpi Eagles alla Swissair si è aperto in pieno volo il portellone d'imbarco, ed è scesa giù, a dondolare nel vuoto, la scala d'accesso. Che una hostess ha rischiato grosso. Che il pilota - bravissimo - ha dovuto effettuare un difficile atterraggio di fortuna. Appunto, «un semplicissimo problema». Sono le 10.40, dall'aeroporto Marco Polo di Venezia decolla il volo ES104 diretto a Roma. Compagnia Alpi Eagles, quella fondata dai megaindustriali di Nordest, da Stefanel a Marzotto, inaugurata lo scorso maggio con uno show di Fiorenzo. A bordo il comandante Vincenzo Traini, 54 anni, ex pilota militare, ex collaudatore alla Piaggio, il suo secondo, due hostess e 41 pas-

scendere nel vuoto la lunga scala pieghevole. L'aria irrompe nell'aereo, con violenza. Sbalistrata, l'hostess traballa: «A che ho pensato in quel momento? Al mio fidanzato. Paura? Non ne ho avuto il tempo. Comunque, a quell'altezza non potevo essere risucchiata fuori». L'aereo, ad una quota di 800-1.000 piedi, non era ancora pressurizzato.

Un passeggero seduto in prima fila la afferra e la strattona verso l'interno. Si chiama Gianni Sacchetto, è il presidente del Vicenza Calcio, diretto a Roma per la partita con la Lazio. Con lui sono il suo predecessore, Pieraldo Dalle Carbonare, il figlio, alcuni giornalisti e tifosi. Più indietro c'è anche un deputato leghista di Thiene, Daniele Apolloni: deve intervenire alla Camera contro la Finanzziaria.

Nel Fokker tutto vola per aria. Qualcuno urla, ma poi si acquieta: da solo, perché nessuno tranquillizza i passeggeri, schiaffeggiati dal vento gelido. «Saremo stati in volo dieci minuti ancora, con la porta aperta, e dagli altoparlanti non è mai venuta nessuna comunicazione», dice Andrea Libondi, del «Giornale di Vicenza».

A terra tutto è pronto, aerei in atterraggio dirottati a Treviso, pompieri sulla pista. E il Fokker si avvicina, con la scala penzoloni, si abbassa, estrae i carrelli... «Il problema vero era quella scala, che toccava terra prima delle ruote. C'era il rischio di cappottare. E così ho tenuto la prua più alta possibile», spiega il comandante Traini. Atterraggio da manuale, in appena tre-quattrocento metri di pista: muso in alto, ruote posteriori sulla pista centrale del Marco Polo, all'ultimo momento giù tutto e frenata furibonda.

Dentro, i viaggiatori sentono l'odore di bruciato delle gomme e dei freni, che entra dal portellone spalancato. Fuori, i pompieri vedono la scaletta che sbatte sull'asfalto, si contorce, lascia una scia di faville, fa esplodere qualche lampada di segnalazione della «center line». E' andata. A metà pista il Fokker è fermo, si apre il portellone posteriore, esce lo scivolo d'emergenza ed i passeggeri schizzano fuori. Stanno tutti bene. Carri attrezzi sollevano l'aereo, lo conducono via. Ed ora tocca all'inchiesta.



L'aereo della compagnia Alpi Eagles sulla pista dell'aeroporto «Marco Polo» di Venezia

L'INTERVISTA Gianni Sacchetto, presidente del Vicenza

## «Ho salvato io l'hostess»

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA. Dove sta un presidente che si rispetti? Prima sedia della prima fila della prima classe, ovvio. A pochi decimetri dal portellone d'imbarco. E là si era seduto Gianni Sacchetto, assicuratore e presidente del Vicenza Calcio, diretto a Roma per la partita. «Le porte erano aperte, dal mio posto potevo intravedere il corridoietto verso la cabina di pilotaggio, il piccolo spazio anteriore per la hostess, il mobiletto portavivande. E tutto ad un tratto...».

**Eravate appena decollati?**

Beh, da un po'. Non so a che altezza fossimo. Le hostess erano già passate a distribuire i giornali e servire le bevande. Comunque eravamo ancora tutti seduti.

**E si è aperto il portellone.**

La hostess era appena ripassata, col vassoio vuoto, per tornare al suo posto. L'ho vista all'improvviso protrarsi, inarcarsi tutta, aggrappata al portellone. Era allo spasimo, coi cordoni del collo tirati. Il portellone era spalancato. Lei ha proteso una mano all'indietro, proprio verso di me.

**E lei l'ha afferrata.**

Con tutte le mie forze. L'ho presa, mi sono puntellato coi piedi alla parete di fronte al sedile e l'ho tirata verso di me. Sa che non ricordo neanche più dov'è caduta? Forse nel corridoio.

**Ed è scoppiato il panico.**

Non proprio. Noi, dalle prime file, ci siamo messi a gridare verso i piloti, per avvisarli. Il comandante ci ha fatto dei segni, per dire che aveva capito. Contemporaneamente l'aereo scendeva di quota, ma scivolando, quasi inavvertitamente. Eppure no, non avevo paura. Mi era già successo un incidente simile.

**Quando?**

Nel 1979, su un Boeing 747, in Messico. Stavamo atterrando, si è aperto il portellone, ma senza conseguenze. E così... E poi pensavo: ma anche i paracadutisti aprono il portellone per buttarsi, vuol dire che si può fare, che non c'è pericolo. E lo dicevo alla gente vicina. No, terrore non ne ho avvertito, in fin dei conti. Paura sì, è naturale.

**Com'era, dentro, l'aereo?**

L'aria che turbinava violenta, carte, salviette, giornali, bicchierini per aria, tende che sbattevano...

**Le hostess vi hanno tranquillizzato?**

Le hostess si erano sedute anche loro.

**Il pilota ha avvertito i passeggeri del guasto, del rientro in corso?**

Neanche una parola. Ma cosa vuole, io lo vedevo là al suo posto, smanettava, parlava con la torre di controllo... È stato meraviglioso. Bravissimo. Ha atterrato all'americana, in un pugno di metri. Io, dall'oblio, vedevo fuori una scia di scintille. Appena ci siamo fermati l'abbiamo tutti applaudito.

**E così non ha potuto vedere il «suo» Vicenza.**

Dal male nasce il bene. □ M.S.

## Fiumicino Boeing Tunisair in avaria

Attimi di terrore ieri pomeriggio su un aereo della Tunisair in avaria per un motore in fiamme. Alle 16.40 il pilota del Boeing 737, decollato da Monastir e diretto a Francoforte con a bordo 180 passeggeri più otto membri di equipaggio, ha comunicato alla torre di controllo dello scalo di Fiumicino che il terzo motore aveva preso fuoco. L'aereo si trovava ad alta quota, a 25 miglia dal «Leonardo da Vinci»: subito è scattato un piano di emergenza per consentire l'improvviso atterraggio. Fortunatamente, a 3 miglia dalla pista, una nuova comunicazione avvertiva che le fiamme erano state domate con il sistema antincendio interno. Il Boeing è atterrato e i passeggeri, piuttosto provati, hanno potuto lasciarlo senza impedimenti.

Latina, accusato di abuso edilizio

## Imprenditore resta in cella otto giorni per errore «Non ho potuto difendermi»

ROMA. In cella per otto giorni, per errore. Non si era presentato al processo contro di lui semplicemente perché, in tre anni, nessuno si era premurato di avvertirlo che i giudici si stavano occupando di lui. Quindi la condanna ad un anno di carcere e l'arresto, senza aver avuto la possibilità di difendersi. Achille Capogna, un piccolo imprenditore edile di Ciesterma di Latina, è stato rimesso in libertà sabato pomeriggio, con tante scuse. «Ancora stento a credere a quello che è accaduto - ha detto -. Non ho mai fatto niente eppure mi hanno messo in carcere. Un'esperienza drammatica». In realtà, un'accusa contro di lui c'era: tre anni fa venne denunciato per abusivismo edilizio. Da allora, però, degli sviluppi della denuncia non ha saputo più nulla e mai è stato convocato per il processo che si è concluso con una condanna ad un anno di reclusione.

Tutto si è svolto a sua insaputa: ignoranza cui hanno posto fine gli agenti di polizia che dieci giorni fa hanno bussato alla sua porta se lo sono portato via. Con non poca sorpresa l'imprenditore ha dunque appreso che non solo era stato condannato, ma anche che il provvedimento era immediatamente esecutivo: non essendosi presentato al processo, il pretore di Roma lo aveva dichiarato «libero-assente» anziché contumace, e per effetto di questa valutazione è scattata l'esecutività della pena senza il beneficio della condizionale. Questo Achille Capo-

gna l'ha saputo qualche giorno più tardi, quando il suo avvocato è riuscito a ricostruire come si erano svolti i fatti. Al momento dell'arresto è caduto dalle nuvole: non aveva mai avuto notizia del decreto di citazione in giudizio, né per le udienze che si erano tenute davanti al pretore. Tantomeno gli era stata comunicata di essere stato condannato.

Dopo la denuncia l'imprenditore continuò a lavorare nel suo cantiere che era riuscito a far dissequestrare. Successivamente si spostò in Germania, sempre per lavoro: fu in questo periodo che venne citato in giudizio, ma da quanto si è appreso, l'avvocato d'ufficio che gli venne assegnato non avrebbe provato neanche a rintracciarlo.

L'«equivoco» - in termini tecnici «incidente di esecuzione» - è stato chiarito qualche giorno fa, dopo che il condannato ha nominato un suo legale, l'avvocato Luigi Paoletti. Questo si è rivolto al pretore il quale non ha potuto far altro che riconoscere l'errore e avviare la procedura per la scarcerazione di Achille Capogna. «È incredibile che possano accadere fatti del genere - ha commentato l'avvocato -. Non so se sia sufficiente l'eccessivo carico di lavoro a giustificare una leggerezza di questa portata. Non si manda una persona in carcere in questo modo, senza dargli la possibilità di difendersi». Il legale e l'imprenditore stanno ora valutando se chiedere il risarcimento dei danni al magistrato.

Ventimiglia, scontri con gli agenti: 10 algerini «entrano»

## Clandestini cinesi travolti da un treno: due feriti

### Oristano, donna s'uccide dandosi fuoco mentre legge la Bibbia

Una donna di 35 anni, Franca Cominu, catechista della parrocchia di Samugheo (Oristano), si è uccisa dandosi fuoco mentre leggeva la Sacre scritture in una località isolata dove si era recata per riflettere.

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri della Compagnia di Mogoro (Oristano), Franca Cominu si sarebbe uccisa perché sofferente a causa dei postumi di un grave incidente stradale le cui conseguenze sarebbero andate via via peggiorando. Dopo la scoperta del corpo completamente carbonizzato, il magistrato ha disposto una perizia necroscopica che avrebbe confermato l'assoluta mancanza di qualsiasi intervento esterno nell'episodio. «Dovrebbe essersi proprio trattato di un caso di suicidio...». Gli investigatori sono riusciti a ricostruire pochi ma eloquenti frammenti di questa tragedia. Un benzinaio ha raccontato di aver riempito una tanica di benzina a Franca Cominu, dopo che la donna gli aveva raccontato di essere rimasta bloccata per strada perché la sua auto aveva finito il carburante.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHIEZI**

GENOVA. I francesi la chiamano frontiera-groviera, per i mille «buchi» attraverso i quali i clandestini la violano dall'una e dall'altra parte, ma ultimamente sembra essersi particolarmente intensificato il flusso in direzione dell'Italia. Almeno stando a due distinti e drammatici episodi avvenuti l'altra notte a Ventimiglia: due giovani cinesi, che tentava il «cammino della speranza» lungo la linea ferroviaria, sono stati travolti da un treno e sono rimasti gravemente feriti; mentre un gruppo di algerini, che cercava di entrare illegalmente nel nostro paese a bordo di un Tir proveniente dalla Spagna, è stato intercettato dalla polizia di frontiera al valico autostradale. Ne è seguito uno scontro tra i poliziotti e gli immigrati, che sono riusciti a dileguarsi. Dopo ore di vera e propria caccia all'uomo sei algerini sono stati arrestati, mentre quattro poliziotti sono dovuti ricorrere alle cure dei medici.

I due cinesi, un ragazzo e una ragazza entrambi sui vent'anni, non ancora identificati, in viaggio insieme ad una connazionale di qualche anno più anziana di loro, erano entrati in Italia da Mentone costeggiando i binari della ferrovia. Nel buio, in un tratto impervio all'altezza della frazione Latte di Ventimiglia, sono stati urtati da un convoglio in corsa. Il macchinista, accor-

La musica del secolo

# Novecento

In edicola

## Il Novecento e il balletto

Musiche di Antheil, de Falla, Milhaud, Prokofiev, Ravel, Sostakovic, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine L. 18.000

l'Unità Magazine

in edicola

# I TRE PORCELLINI

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIOCA e IMPARA  
l'abc, i numeri e i colori  
con i tre porcellini

l'Unità • DAMI EDITORE  
Junior